

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
Per Genova	Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato
(all'Ufficio)	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	(Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.	SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.		ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

CHE COSA SI FA IN ITALIA?

A Milano continuano le riforme Austriache; si appicca per isbaglio, si manda in galera per grazia, si bastona per complimento, si manda in prigione per magnanimità. Se un cittadino prende un urtone da un Ufficiale deve domandargli scusa, se si sente montar sui piedi, deve dirgli *ardon*, se si vede schiaffeggiare o dare il calcio del fucile nello stomaco da un Croato, deve rispondergli *grazie*. Del resto l'ordine non può essere più ammirabile; alle 10 i cittadini sono in casa e chiudono le porte e le finestre alla stessa ora... anche nel mese di Luglio! Nei caffè e nelle conversazioni si parla sempre del tempo, e in quest'anno fortunatamente questo tema non è arido. Anche là c'è stata, come da noi, una donnicciuola che ha predetto la fine del mondo, ma i Milanesi non ne han fatto gran caso, pensando che se il Diluvio venisse davvero li farebbe annegare sempre in compagnia dei Tedeschi, e questa sarebbe per loro la massima delle consolazioni. E ci pare che non abbiano torto! Quanto ai ladri i Tedeschi continuano a fucilarli senza misericordia, si sottintende per gelosia di mestiere! Infatti i furti Austriaci così detti *sequestri*, progrediscono a vele gonfie alla barba del *Memorandum*, e del benevolo *interessamento* della Diplomazia. Finora il fallimento dell'Impero annunziato tutti i giorni dall'*Opinione* non si verifica, e pare che si farà ancora aspettare qualche mese...

A Napoli accadono tutti i giorni dei portentosi; si vede proprio che quella parte d'Italia è la terra privilegiata per i miracoli! Madonne..... cioè statue e immagini di Madonne che si muovono, che si fermano, che indietreggiano, che si fanno apparire delle stelle sulla fronte, sul petto ec. che fanno piovere a Ciel sereno ec. ec. e tutte queste cose *garantite* dal *Giornale Ufficiale delle Due Sicilie!* Oh veramente *ammirabili* effetti della pietà Borbonica! Ed aggiungete che la stessa prima moglie di Ferdinando, la Regina Maria Cristina, fa anch'essa dei miracoli negli Stati del marito, benchè tutti conoscano la causa della sua morte. Probabilmente la vedremo presto canonizzata nel calendario. È ben vero che malgrado tanta abbondanza di miracoli, in quel fortunatissimo Regno si vedono anche spessissimo dei terremoti che subissano interi paesi, dei fulmini che rovesciano delle Chiese e dei campanili, e che inceneriscono dei Parroci, dei Frati e dei campanari; è ben vero che se noi abbiamo fatte delle processioni per la pioggia, a Napoli se ne sono fatte per la siccità; è ben vero che anche là c'è la malattia dell'uva, ed altri flagelli anti-demagogici dello stesso genere; ma chi non sa, dicono i Gesuiti di Napoli,

che il Signore vuol visitare i suoi? Se la provvidenza visita i Napoletani, è segno che li ama; chi non ne rimane convinto? È vero che anche noi siamo *visitati*, eppure, secondo quei Segretarii della Provvidenza, siamo tutt'altro che i Beniamini del Cielo, ma se abbiamo le *visite* non abbiamo i *miracoli*. Ecco il *busillis*.

A Roma poi il Papa fa quanto può per rendere felice il popolo, ed hanno torto i nemici del potere temporale, i quali dicono che il Papa non si occupa di nulla. All'opposto il Papa è infaticabile pel bene dei suoi dilettezzissimi sudditi. Novene, predicazioni, mesi di maggio, processioni, funzioni in sedia gestatoria, canonizzazioni, indulgenze ec. ecco il cibo quotidiano dei Romani, e quasi ciò fosse poco essi vedranno a giorni l'elezione del Generale dei Gesuiti; e non ne hanno abbastanza? È vero che a Bologna, in Ancona e a Sinigaglia s'impicca, si fucila, si bastona, si applica la tortura, e si leva al popolo l'ultimo soldo colle tasse; ma queste cose le fanno gli Austriaci e i Cardinali, e non mai il Papa il quale invece è nemico dichiarato del sangue... È vero ch'egli non si oppone, anzi dicono che approva, ma quando ha provveduto alla beatificazione delle anime, egli ha fatto il suo dovere. Che importa poi del corpo?

In Piemonte tutti sanno quello che si fa; si mettono delle tasse, si fanno dei centenari, si deportano gli Emigrati che non vanno a sangue a San Martino, si proclama l'onnipotenza dell'oro, si ha una Camera possibile, un Senato arcipossibile, un Ministero possibilissimo; si hanno dei Codici costituzionali che sono una meraviglia, una Magistratura arcicostituzionale ed inamovibile che è un portento, un'armata comandata da un Ministro e da Generali costituzionalissimi che sono tante perle di Golconda; si ha una Marina militare comandata da Pelletta, e una Marina mercantile che pagherà 50 centesimi di tassa per tonnellata; si ha una libertà di Stampa che lascia arrestare preventivamente i Gerenti; che cosa volete di più?

Ecco che cosa si fa in Italia.

APPENDICE ALLE PREDICHE DELL'INQUISIZIONE

Da un libro pubblicato per mettere a nudo i misteri dell'*Inquisizione* togliamo la seguente descrizione della distruzione del Sant'Ufficio nella Capitale della Spagna fatta nel 1808 — La descrizione è tratta dalla narrazione del Colonnello *Lumanousky* Polacco incaricato dal Maresciallo Soult di distruggere quei covi d'iniquità, che si chiamavano Palazzi dell'*Inquisizione*.

Dopo aver raccontato la resistenza fatta dai soldati del Sant'Ufficio (400 circa) alle Truppe Francesi, e le frodi usate

dei Frati Inquisitori per nascondere il luogo dove si rilegavano gli infelici colpiti dall' iniquo Tribunale, così prosegue:

« Giunti appie della scala entrammo in una gran sala quadrata, chiamata la *sala del giudizio*. Nel mezzo trovavasi un grosso ceppo, a cui era fissata una seggiola; ivi tenevano l'accusato legato al suo seggio. Da un lato della camera era un altro seggio elevato, chiamato il trono del giudizio. Questo era occupato dall'inquisitore generale. Tutto all'intorno eranvi seggi meno elevati per i Padri, quando trattavasi d'affari della santa Inquisizione. Da questa sala passammo a destra, e trovammo delle piccole celle che si estendevano per tutta la lunghezza dell'edifizio; ma quale spettacolo si offrì allora al nostr'occhio! Come la benefica religione del Salvatore era stata profanata da uomini che ne facevano professione! Quelle celle servivano di carceri solitarie, ove le infelici vittime dell'odio inquisitoriale erano rinchiusi, finchè la morte venisse a liberarle dai loro carnefici. Vi si lasciavano i loro corpi fino alla decomposizione, e le carceri erano allora occupate da altri. Affinchè ciò non incomodasse gl'inquisitori, v'erano dei tubi assai grandi per trasportare l'esalazione infetta dei cadaveri.

« In quelle celle trovammo i residui di alcuni uomini che erano morti da poco tempo, mentre in altri non si trovavano che scheletri incatenati al palco. In alcuni trovammo vittime viventi d'ogni età e d'ambi i sessi, dal giovane e dalla fanciulla ai vecchi di settant'anni, tutti spogliati intieramente dei loro abiti.

« I nostri soldati si occuparono immediatamente a sciogliere quei prigionieri dalle loro catene, e si tolsero una parte dei loro abiti per cuoprire quelle infelici creature; essi desideravano vivamente di condurle alla luce del giorno; ma riconoscendo il pericolo che v'era in far ciò, mi vi opposi ed insistei perchè si desse loro primieramente quello di cui potevano aver bisogno, e perchè non si facesse veder loro la luce che in una maniera molto graduata. Avendo visitate tutte quelle celle ed aperto le porte delle prigioni a coloro che ancora vivevano, andammo a visitare un'altra camera a sinistra, dove trovammo tutti gli strumenti di tortura che il genio degli uomini, o dei demoni, ha potuto inventare.

« Alla lor vista il furore dei nostri soldati non potè più frenarsi; gridarono che ciascuno degl'inquisitori, monaci e soldati dello stabilimento meritava d'esser messo alla tortura. Noi non tentammo di trattenerli. Incominciarono immediatamente ad applicare la tortura sulla persona dei Padri. Vidi agire quattro specie differenti di tortura, poi mi ritirai da quell'orribile spettacolo, che durò fintanto che vi fu un solo individuo abitante quell'anticamera dell'inferno, sul quale potessero i soldati esercitare la loro vendetta.

« Appena le povere vittime uscite dalle celle dell'Inquisizione poterono essere, senza pericolo, ricondotte dalla loro prigione alla luce del giorno (erasi sparsa la notizia che un gran numero d'infelici erano stati salvati), vidersi giungere tutti coloro a cui il Sant'Uffizio aveva strappato degli amici; venivano a vedere se v'era qualche speranza di trovarli in vita. Oh! quale incontro fu quello!

« Cento persone circa che erano state seppellite per molti anni, venivano rese alla società dei loro simili: molti trovarono qua un figlio, là una figlia: qua una sorella, là un fratello. Alcuni, ohimè non ritrovarono i loro amici. È impossibile descrivere una tal scena! Volendo terminare l'opera incominciata, mi recai a Madrid, ed ottenni una gran quantità di polvere, che posi sotto l'edifizio e nei suoi sotterranei. Migliaia di spettatori stavano attenti a veder mettere il fuoco. Le mura e le torri dell'orgoglioso edifizio saltarono in pezzi. L'Inquisizione di Madrid non esisteva più.»

DIZIONARIO DELLE IMPRECAZIONI

Che tu possa essere amato come il Colonnello Mollard e il Colonnello Arnaldi. — Che tu possa fare il soldato ed essere trattato con *clemenza* da uno di questi due Colonnelli. — Che tu possa essere idolatrato dai Negozianti come lo è il Signor Delpiano Direttore delle *Regie Dogane*. — Che tu possa entrare al Teatro quando è profumato dal gaz. — Che tu possa essere favorito dal Ministero come lo è Genova. — Che tu possa andare a parlare delle campane a San Cipriano. — Che tu possa trovarti presente ad una processione in Cor-

nigliano, senza levarti il cappello. — Che tu possa andar al Teatro, quando vi cantano i Supplementi. — Che tu possa avere tutti i giorni un pranzo sontuoso come quello dato dal padrone dell'Albergo di Londra ai Carabinieri Italiani. — Che tu possa essere Ufficiale della Civica ed avere da comandare certi Militi in Piazza d'armi. — Che tu possa andare a fare gli esercizi in Bisagno colla polvere che vi è in questa stagione, e ritornare passando dalla Piazza Colombo sempre colla *sultodata* polvere. — Che tu possa fare il Giornalista e non avere altri corrispondenti che quelli del *Parlamento*. — Che tu possa fare un Testamento peggiore di quello consigliato dal Canonico Pizzorno alla defunta Durante. — Che tu possa passare di notte in una strada dove non abiti alcun Consigliere Comunale. — Che tu possa stare per un giorno all'odore delle pellicce in sale sul Ponte della Mercanzia. — Che tu possa viaggiare a Napoli, a Roma e a Milano con passaporto Piemontese. — Che tu possa avere una *lode* meritata come quella di certi Studenti Dichiaranti... — Che tu possa sentire una Predica del Frate sfratato della *Guerra* Don Angelico niente Angelico. — Che tu possa essere in credito di una somma dal Parroco dei giuramenti, e che per negare il credito possa bastarti la prestazione del giuramento per parte del debitore. — Che tu possa aver da fare col Prevosto del *Balilla*. — Che tu possa esser trattato come un Repubblicano in Francia, un costituzionale a Napoli, un Protestante a Roma. — Che tu possa assaporare i vantaggi della libertà della stampa a Genova come Pavesi, Pozzi, Dagnino, e il *Bottiglia*. — Che tu possa godere i frutti delle riforme in Piemonte come Mazzinghi e Mariani. — Che tu possa andare un mese alla scuola di ginnastica Lamarmoriana. — Che tu possa mangiare per un mese il pane e la minestra dell'Albergo dei poveri. — Che tu possa essere condannato a non legger mai altri libri che il *Cantastorie*, il *Vico*, il *Diluvio*, e la *Beatrice de' Cenci*, col cuore *conglutinato*. — Che tu possa leggere tutti i rendiconti della Camera dei Deputati, e tutti gli articoli stampati o da stamparsi intorno alla *Questione d'Oriente*. — Che tu possa essere un Ufficiale non Nobile nella Marina militare. — Che tu possa essere Abbuonato alle campagne d'Autunno e di Carnevale del Carlo Felice sotto l'Impresa di *Don Miguel*.

FOZZO NERO

Prete Perazzo di Portofino. — Ultimamente accadeva un tumulto in Portofino, in cui, come al solito, aveva la coda un Prete, certo Don Perazzo Cappellano e Maestro elementare. Approdava in quel Porto un Brigantino proveniente dal Levante, e il Capitano chiedeva al Comandante del Porto, il Signor Romeo, il permesso di sbarcare. Il Comandante appoggiandosi sui regolamenti Sanitarij, rispondeva non essere autorizzato ad accordargli il chiesto permesso, ed essergli necessario venire a Genova se voleva essere ammesso in libera pratica. Il Capitano si acquetava alla decisione del Comandante, allorchè vuolsi che un Don Perazzo si facesse con altri a sobbillare il popolo, uomini, donne, Marinaj e Capitani di Portofino, per obbligare il Comandante a recedere dal dato divieto, e per incoraggiare il Capitano del Bastimento ad infrangerlo. Infatti si faceva in brev'ora un considerevole ammutinamento, e sarebbe stata rotta la proibizione, violato il dovuto rispetto all'Autorità, se il Comandante Romeo dimostrando dignità ed energia, non si fosse fatto con proprio pericolo custode della legge, e armata una lancia di Preposti, non avesse minacciato di far fuoco sul primo che si fosse attentato di contravvenire alle leggi Sanitarie. L'energia trionfava, e nessuno osava comunicare col Bastimento che avea dato luogo all'agitazione; ma intanto nulla toglie che la condotta del Don Perazzo potesse compromettere la tranquillità di quel paese. — Sappiamo che l'Autorità Sanitaria di Genova è informata del fatto, e procede con vigore perchè sia data dal Prete la dovuta riparazione al Signor Romeo, e che se non ha fatto procedere come poteva contro il Don Perazzo, ha però affacciato le sue rimostranze alla Cùria. Vedremo ora dove riuscirà l'energia dei Pro-Vicarj nominati da Charvaz.

Processo di Preti. — Pochi giorni sono il Magistrato d'Appello di Genova condannava un Prete recidivo per reati di furto, e poco prima la sezione d'accusa avea dichiarato non farsi luogo a procedere verso un imputato contro cui



Ciò che si fa a Perino



164



Ciò che si fa alla Mecca



Ciò che si fa a Milano



Ciò che si fa a Napoli

aveva sporto querela il famoso Prete Scorno accusandolo di avergli estorto colla violenza un'orologio d'oro, risultando invece dagli atti della procedura che il Don Scorno avea regalato quell'orologio all'imputato onde comprare il di lui silenzio per averlo sorpreso in flagrante adulterio colla propria moglie. Oltreciò il 9 Luglio avranno luogo dinanzi al Magistrato d'Appello i Dibattimenti nella causa del Fisco contro un Prete BASSO attualmente detenuto in carcere ed accusato di *ferite e percosse* contro il PROPRIO PADRE. Ecco gli esempi di moralità edificante che ci vengono dati quotidianamente da certi Preti. Avevano ben ragione i nostri Vescovi di lanciar la scomunica contro la legge dell'abolizione del foro ecclesiastico! Senza una simile abolizione tutte queste glorie Clericali sarebbero state per sempre sepolte nel mistero, mentre ora tutti le sanno e le commentano. Oh importuna abolizione!

Una pretesa vittoria clericale.— I Giornali clericali di Torino fanno gran gazzarra, perchè il Confessore del Tipografo della *Gazzetta del Popolo*, Luigi Arnaldi, lo ha indotto negli ultimi istanti della vita a firmare una Dichiarazione in verità molto laconica, in cui si dice che il Tipografo non approvava ciò che era stato scritto nella *Gazzetta contro la religione Cattolica*, anzi lo disapprovava... Niente più, niente meno. E questa è la gran vittoria di cui fanno tanto scalpore! Chi non sa che altro è religione ed altro è Santa Bottega? Chi non sa che altro è lo Stampatore ed altro è il Redattore d'un Giornale? I Clericali di Torino ci fanno ricordare delle millanterie del *Cattolico* per la ritrattazione del nostro Ginocchio, gran pubblicista ed uomo politico di grande importanza, come tutti sanno...

COSE SERIE

Teatro Diurno.— Per questo Teatro dobbiamo dare un Avviso all'Impresa, ed un altro al Pubblico. L'avviso all'Impresa riguarda il pessimo stato delle seggiole che si forniscono agli Spettatori nel ricinto riservato, e che ben di sovente sericchiolano e si rompono, tosto che alcuno vi si pone a sedere. L'Impresa potrebbe provvederne di qualità migliore, e facendo una volta la spesa potrebbe asser sicura di non doverla più rinnovare per molto tempo — Quanto al Pubblico, cioè ad alcune persone del Pubblico del Loggione, dobbiamo biasimare severamente che vi siano alcuni che fumando si permettano di spurgare sulla testa delle persone sottostanti nello steccato delle sedie. Questa è una sconcia inciviltà che nessun uomo che si rispetti può fare, e che oltre di essere contraria a tutti i principii del Galateo, dà di noi una troppa sfavorevole idea ai forestieri — Crediamo che nè il primo, nè il secondo Avviso saranno inutili.

Un pranzo Cattolico.— Il giorno 27 giugno si radunavano a *fraternal* banchetto nella Canonica dell'Arciprete Vicario Foraneo della Plebania di Cicagna il Pievano e il suo Curato, il Giudice di quel Mandamento col suo Vice Segretario, ed altri addetti alla Giudicatura, e il Brigadiere dell'Arma dei R. Carabinieri che con sommo *rammarico* di tutta la popolazione, fu destinato al servizio in Sardegna. Tutti i Cicagnesi si preparano a versare amarissime lagrime di dolore per la perdita che stanno per fare di un così degno personaggio, i cui principii erano in così buona *armonia* con quelli degli altri commensali!

Apertura del Ricovero di Mendicizia.— Un Manifesto del Presidente del Ricovero di Mendicizia, Signor Demarini, annunzia al Pubblico che col 1.º del corr. Luglio è stato aperto il Ricovero di Mendicizia, e che ai tanti monumenti di carità di cui va superba la Città nostra, *altro viene ora d'aggiungersene*..... Perdoniamo il Francesismo alla buona intenzione dello scrivente, e siamo lieti d'esclamare: finalmente! In sussidio al Manifesto del Signor De-

marini, un'altro ne ha pubblicato il Questore, il *Profeta* Elia, con cui si annuncia che a partire dal 15 corrente la Pubblica Sicurezza farà procedere all'arresto degli accattoni, per far rinchiudere nel Ricovero i veri bisognosi, e per far punire gli oziosi ed i vagabondi secondo il Codice Penale. Anche questo sta bene, e all'utilità della cosa perdoniamo qui pure qualche improprietà d'espressione.

Il Deputato Tecchio a Genova.— Ieri ed jeri l'altro i Cittadini traevano numerosi nella Sala del così detto *Consiglio*, ove siede il Tribunale di prima Cognizione, Sezione Correzionale, per udire patrocinare l'illustre Avv. e Deputato Tecchio qui venuto per difendere una causa d'importanza dell'ex-Capitano di Cavalleria Signor Caravana, il cui nome fu già portato alla Camera dal Deputato Brofferio nelle vigorose interpellanze da lui mosse al Ministro della Guerra. Il Signor Caravana venne dimesso dal suo grado, dietro richiesta degli Ufficiali del suo Corpo, per un'accusa da cui chiese invano di purgarsi domandando un'inchiesta. Ora intentò un giudizio come parte civile a coloro ch'egli credette autori dell'accusa, ed è questa appunto la causa che venne agitata dinanzi al Tribunale. A fianco del Deputato Tecchio sedeva l'Avv. Castagnola. Per gli accusati patrocinarono gli Avv. Cabella e Graffigna. Pel Pubblico Ministero parlò l'Avv. Carcassi, e per l'Ufficio dei Poveri l'Avv. Botto.

L'arresto di due forzati.— Non è gran tempo che due forzati evadevano dal bagno di Genova, mettendo in angustie i buoni Cittadini. Ora siamo lieti di annunziare che essi furono di nuovo arrestati mercè l'operosità e l'energia di alcune Guardie di Pubblica Sicurezza, che disprezzando ogni pericolo, seppero affrontarli in una campagna nelle vicinanze di Genova.

Nuove grassazioni in Sardegna.— Tutti i Giornali e le corrispondenze della Sardegna rigurgitano delle narrazioni di orribili attentati contro la proprietà e le persone dei pacifici abitanti dell'Isola. Quando si commoverà il Ministero ai mali dell'infelice Sardegna?

AGLI ABBUONATI

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 36. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

La MAGA si distribuisce in SAMPIERDARENA nella bottega del Signor GIO. BATTÀ DELLA CASA Merciajo, Strada Nuova, casa Arnaldi.

☞ Vendita volontaria di tutta la Mobiglia, Biancheria ed altro dell'antica Locanda Demaurizj, situata in Genova, Contrada S. Cosmo alle Grazie al N.º 1421. — Per trattare dirigersi al medesimo Demaurizj.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.

empower uti cogit am t.